

### ...e luce fu

José non riusciva proprio a continuare il dipinto che aveva iniziato. Per questo la mattina di quel lunedì era andato al Museo del Prado, dove il papà, quando era piccolo, gli raccontava sempre le storie dei pittori. Come ogni mattina, alla stazione del treno, aveva incontrato quella bella ragazza che gli dava l'ispirazione per suoi dipinti, ma con cui non era mai riuscito a parlare per la sua timidezza. Aveva cominciato a fare dei bozzetti di un paesaggio di montagna, ma il tetto di quella casetta non gli riusciva proprio. Fu in quel momento che un raggio di luce entrato da una finestra illuminò la porta che aveva appena abbozzato e gli parve che quella porta si aprisse e ne uscisse una ragazza: era alta e magra, con gli occhi verdi, i capelli chiari, corti e un po' ondulati. José, che non credeva ai suoi occhi, se li stropicciò e tutto a un tratto si ritrovò sotto l'albero che aveva disegnato all'inizio della strada che portava alla casa. La ragazza era uscita correndo e aveva salutato il padre. Si avvicinò a José: «Finalmente sei arrivato! Vieni con me, ho molta fretta». Mentre camminavano la ragazza aveva cominciato a indicare fiumi, laghi, un paese in lontananza e a mano a mano tutto prendeva vita.

«Comunque io sono José, non so neanche come faccio ad essere qui... ma chi sei tu?».

«Io sono Luce! Sai, quando sono nata qui era tutto buio».

Le tornò in mente un ricordo di quando era piccola...

*«Che bella bambina!». «Oh, grazie, me lo dicono tutti!». Era questa la frase che la mamma di Luce si sentiva dire sempre. «Ma come si chiama?». «Luce! Pensi che due ore dopo la sua nascita già rideva come una matta!».*

*Luce era molto gentile con tutti, sprizzava gioia da tutti i pori, le persone che la incontravano diventavano felici e nessuno riusciva a non esserle amico. Le piaceva andare a letto presto e svegliarsi quando il sole era già alto, perché aveva paura del buio.*

*Una notte si svegliò con una gran sete e andò in cucina, ma la finestra sul giardino era rimasta aperta: decise di affrontare le sue paure e di uscire. La notte si illuminò e le sembrò che fosse già giorno; rientrò, ma... niente, non cambiò nulla. Decise allora di fuggire e di entrare in un quadro, e da allora vagò di quadro in quadro, lasciando un po' di sé in ognuno di essi. Era diventata persino amica di alcuni pittori e un giorno che era entrata nella Primavera di Goya al Prado aveva persino rincontrato i genitori, che da allora la avevano seguita in tutti i quadri...*

Mentre Luce gli raccontava la sua vita, José la guardava, ed era come se la conoscesse da tanto tempo...

«Una volta, però, non sono entrata in un dipinto, il Guernica di Pablo Picasso. Mi faceva paura e sono scappata».

«E poi? Come è andata a finire con la luce nella notte?».

«È lassù! Guarda!» e indicò la luna. «L'ha assorbita tutta e ogni notte ce ne restituisce un po'. Ora però devo tornare a casa... sono contenta di avere parlato con te e ci rivedremo sicuramente molto presto!».

E tornò verso la sua casetta, sempre correndo. José la guardava andare via e osservava il paesaggio che era cambiato: ora era pieno di forme e di colori.

Mentre si guardava intorno, si sentì scuotere leggermente: «Scusami... mi spiace svegliarti... è che qui stiamo chiudendo!». La guida che lo stava svegliando era proprio Luce... ed era la ragazza che incontrava alla stazione del treno... e sul suo tesserino c'era scritto il nome Luz!

José si alzò: «Grazie per avermi svegliato!». «Non c'è di che! Ciao!» e corse via...

José sorridendo raccolse tutte le sue cose, si alzò, uscì dal Prado e tornò verso la stazione: in fondo, ora aveva l'ispirazione per finire il suo lavoro e, chissà, da domani forse avrebbe avuto anche il coraggio di salutare Luz.

Maria Chiara Rosci

II D

Scuola Secondaria di I Grado A. Rosmini

Roma